

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Storia di una metodologia
Autor: Maggini, Ivano / Schürch-Pini, Cristina
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390863>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IVANO MAGGINI - CRISTINA SCHÜRCH-PINI

Storia di una metodologia

L'idea di chiedere al bambino dai 4 ai 7 anni (quindi non ancora scolarizzato) di catturare immagini fotografiche del proprio ambiente di vita, risale al momento in cui, dopo una discussione avuta con un esperto grafico, con il quale avevamo collaborato in passato, entrammo in contatto con un mondo fino ad allora a noi sconosciuto.

In quella circostanza emerse che i piccoli avevano un modo del tutto particolare di focalizzare la loro attenzione su una parte della realtà, un punto di vista profondamente diverso da quello dell'adulto.

Quelle considerazioni ci spinsero a voler scoprire cosa e come il bambino percepiva e percepisce del suo presente.

Da quel momento il bambino è stato il protagonista dell'esperienza. Attorno a lui abbiamo concepito ed elaborato un percorso di progetto che potesse valorizzarne il potenziale, facendo conoscere all'adulto il suo modo di situarsi nel territorio che lo circonda.

Cosa suscita l'interesse del bambino?

Come si situa il bambino nel mondo circostante?

Qual è il suo punto di vista?

Cosa evoca la fotografia del bambino nell'adulto?

Queste e altre domande hanno accompagnato l'intero svolgimento del progetto.

Nei criteri di scelta del metodo abbiamo optato per una procedura che fosse rispettosa della dimensione non solo psicologica del bambino, ma anche del contesto storico, culturale ed ambientale della Valle Bregaglia.

Il primo interlocutore con cui prendemmo contatto in valle furono le docenti delle scuole dell'infanzia, più precisamente Barbara Selva, per la scuola dell'infanzia di Castasegna, Beatrice Martinoli e Danila Cruzer-Pedretti per Vicosoprano e Manuela Giovanoli per Maloja.

Il progetto fu in seguito presentato alle autorità scolastiche cantonali, affinché ne condividessero e approvassero i principi e le finalità.

Avevamo progettato un percorso sull'arco dell'intero anno scolastico; a scadenze regolari saremmo entrati nelle classi per proporre ai bambini alcune suggestioni didattiche suddivise in sette fasi.

Sapevamo che la riuscita del progetto sarebbe dipesa da come insegnanti, progettisti, bambini e genitori sarebbero entrati in contatto con il progetto.

Per immaginare un lavoro proficuo in ogni suo ambito, le docenti hanno dovuto conoscere, capire e condividere l'iniziativa. D'altro canto i progettisti si sono adoperati per conoscere il clima educativo di ogni sezione e le modalità con le quali ogni insegnante si relazionava con i propri bambini.

Ci siamo immersi in contesti già costruiti e molto ben funzionanti.

L'attenzione condivisa delle docenti è stato uno straordinario stimolo per la crescita dell'iniziativa. La strada percorsa ha permesso di avvicinare i genitori esponendo loro il piano, rassicurandoli sulla serietà e il rispetto dei loro bambini.

Le riprese video, effettuate durante le attività didattiche, sono state un'occasione per osservare e conoscere l'andamento delle diverse fasi del progetto.

Centralità del bambino

Aver deciso di mettere al centro il bambino in un progetto di sviluppo regionale ha significato attribuirgli un ruolo. Nella letteratura in materia si parla di «nuova cittadinanza».

Nel nostro progetto il concetto lo si riconosce nell'attribuzione al bambino di una capacità comunicativa del tutto nuova.

Ma bastava il solo fatto di dare in mano a piccoli una macchina fotografica per trasformare la fotografia in un vettore di conoscenza?

Fino a che punto, educativamente ed eticamente, era corretto associare il bambino a un progetto di sviluppo regionale?

La nostra risposta alle domande è stata quella di abbandonare ogni riferimento che non fosse la centralità del bambino in rapporto al suo luogo di vita.

La fotografia doveva essere quel tramite che avrebbe permesso di tessere un'unica tela su cui chinarsi per riflettere. Una riflessione che alla prova dei fatti ha coinvolto l'intera comunità locale.

Il progetto è stato costellato di scoperte e di sorprese. Agli occhi degli attori del progetto sono apparsi frammenti di un mondo, quello circostante, per molte ragioni sconosciuto. Pezzi di un mosaico, scene di un teatro che presentavano un nuovo modo di vedere il territorio.

Metodologia

Avevamo scelto di incontrare i bambini più volte nel corso dell'anno. L'idea è stata quella di costruire con le docenti e con i genitori un rapporto di progettazione condivisa. I nostri sono stati interventi mirati che le docenti hanno avuto l'opportunità di sviluppare a loro piacimento negli intervalli temporali tra una visita e l'altra.

Durante i sette incontri, definiti «fasi» del progetto, le docenti hanno permesso alle progettiste di condurre le sezioni in prima persona. La nostra presenza è sempre stata

accolta con grande entusiasmo dai bambini e con rispetto e fiducia dalle insegnanti. Il clima di apertura e di convivialità è stato favorito dal ricorso a metafore, a simbolismi, a personaggi fiabeschi o immaginari.

Un ulteriore fattore determinante è stata la modalità di preparazione preventiva. Prima di organizzare i dettagli che riguardavano le diverse fasi, e nel caso specifico quella che stavamo per mettere in atto, era previsto un aggiornamento sullo stato di avanzamento del programma.

Fortunatamente, grazie all'ottimo sostegno delle docenti, delle famiglie e delle autorità è stato possibile portare a compimento con successo il progetto.

Fasi didattiche

Un ruolo prioritario l'ha avuto il rispetto del bambino all'interno di un contesto culturale inserito in un programma educativo. La didattica alla quale si allude è stata quella di inserire il progetto della fotografia all'interno di un percorso che aveva lo scopo di sollecitare le capacità di osservazione, di azione e di riflessione linguistica e mentale.

Ogni fase deve essere letta come occasione di conoscenza delle potenzialità del bambino e, al tempo stesso, di stimolo alla lettura delle immagini e delle sue numerose derivazioni¹.

Segue la descrizione delle sette fasi.

Fase 1. Scoperta

I bambini scoprono la macchina fotografica attraverso un gioco e hanno la possibilità di verificare l'effettivo funzionamento.

Ecco dunque i primi scatti funzionali, con il piacere di trovarsi confrontati con una macchina fotografica vera (normalmente gestita solo dall'adulto).



Foto 1: Sim. 3;2

¹ Per ovvie ragioni di discrezionalità il nome dei bambini è stato sostituito da una sigla (Sim., Mat, Jo. ecc.). Le età sono reali e indicano gli anni e i mesi del bambino (3;2) al momento della fotografia.

È stato necessario stabilire alcune regole al momento dello scatto (come tenere le dita lontano dall'obiettivo, non fotografare in mancanza di luce, non fotografare in controluce, tener conto del numero di scatti possibili ecc.).

Fase 2. Anticipazione

I bambini prendono coscienza di ciò che il fotografare comporta e sono pronti a immaginare quali soggetti intendono fotografare una volta ricevuta la macchina fotografica personale.

Con il sostegno grafico e l'uso di parole chiave (è stato creato un cartellone) ogni bambino ha indicato, in modo autonomo, almeno un soggetto da fotografare.

Fase 3. Realizzazione

Ogni bambino ha ricevuto una macchina fotografica «usa e getta» con 27 scatti che ha realizzato durante le vacanze autunnali.

Poter fotografare senza dipendere dall'adulto ha valorizzato in modo importante l'azione e il ruolo del bambino all'interno dei nuclei familiari.

I genitori hanno testimoniato il piacere, la serietà e l'impegno profuso dai bambini.



Foto 2: Ema. 4;4

Alcuni hanno fotografato soggetti strettamente legati al proprio ambito familiare come i genitori, la casa, il giardino ecc., mentre altri hanno posto la loro attenzione anche al di fuori di questo nucleo ristretto, come ad esempio sul paese in cui vivono, sulle uscite in valle, sulla visita dai nonni e su altre attività.

Fase 4. Analisi

I bambini, suddivisi in coppie, osservano le loro fotografie.

L'emozione di confrontarsi con i risultati è stata grande e la prima reazione è stata la sorpresa di trovarsi di fronte a un numero così grande di immagini!

Ogni bambino ha avuto la capacità di ricordare cosa avesse fotografato, elemento molto importante per noi ideatori del progetto, che spesso avremmo letto in altro

modo il contenuto delle immagini. La fotografia è stata in molti casi uno stimolo per raccontare un evento, una situazione vissuta.

Fase 5. Rielaborazione del materiale

Ogni bambino sceglie un'immagine tra le proprie e cerca di «riprodurla in forma tridimensionale» con del plastico DAS, una sorta di plastilina che si consolida a contatto con l'aria.

Altra attività proposta è l'integrazione della fotografia all'interno di un disegno che svolge una funzione di completamento e di integrazione della medesima.

Fase 6. Riscoperta dei luoghi

Si ritorna sul luogo in cui il bambino ha scattato la fotografia e si cercano le componenti dell'immagine.

Dove era il fotografo?

Cosa ritroviamo sul luogo?

Da quale punto è stata scattata la fotografia?

Cosa è cambiato da allora?

Fase 7. Rielaborazione del percorso

Allo scopo di ricostruire l'intero percorso didattico, ai bambini viene mostrato un filmato con i momenti più significativi del progetto. Si tratta di un montaggio di sette brevi spezzoni.

Presentazione pubblica dei risultati

Al termine dell'ultima fase di lavoro ci siamo ritrovati con una grande quantità di materiale che i bambini avevano prodotto nel corso dell'anno scolastico: 600 fotografie, rappresentazioni grafiche relative all'argomento, plastici che rappresentano luoghi e oggetti fotografati, elaborazioni diverse di immagini, trascrizioni di descrizioni che riguardano scene e soggetti fotografati e altri materiali realizzati con diverse tecniche espressive.

L'insieme della documentazione è un patrimonio che meritava di essere esposto e presentato pubblicamente.

Un gruppo di accompagnamento² ha progettato e realizzato l'allestimento di una mostra. Il luogo doveva rispondere alle aspettative della popolazione e agli interessi di passanti e di turisti. La scelta è caduta sul palazzo del Pretorio di Vicosoprano per due ragioni fondamentali:

- è difficile immaginare un altro luogo così ricco di spazi, di angoli, di corridoi e di scale e, di conseguenza, così vicino all'immaginario del mondo infantile;

² Gruppo costituito di genitori, di progettisti e di vari rappresentanti della Valle.

- sarebbe stato il luogo in cui era possibile coniugare in modo straordinario l'incontro tra passato storico con il presente e il futuro delle nuove generazioni.

La collaborazione e il coordinamento tra i vari attori permise di raccogliere suggestioni, proposte, idee che hanno dato vita a una manifestazione unica nel suo genere. L'evento di Vicosoprano è all'origine di altre analoghe che hanno avuto luogo in Val d'Anniviers, a Chiavenna, a Bolzano e persino in Cile.



Foto 3: un momento dell'esposizione

L'esposizione delle fotografie scattate dai bambini della Valle Bregaglia si è tenuta a Vicosoprano dal 3 settembre al 16 ottobre 2005 ed è stata visitata da oltre 2000 persone.

L'esposizione, i visitatori, i loro commenti

Le persone direttamente implicate furono le prime a visitare la mostra; genitori, fratelli, ma anche nonni e parenti, vennero a confrontarsi direttamente con i risultati.

Altri, pur non avendo rapporti diretti con i bambini, vennero a «curiosare» tra gli spazi dell'affascinante costruzione, probabilmente attratti dalle voci che correavano in paese, o dalla pubblicizzazione dell'evento. Alcuni abitanti visitarono la mostra per, semplicemente, conoscere ciò che un bimbo di pochi anni, girando per le vie del villaggio con una macchina fotografica, avrebbe potuto trasmettere nell'ambito di un progetto di sviluppo regionale.

Molti furono i visitatori stranieri, in buona parte turisti. Per loro il connubio tra palazzo storico e la Bregaglia vista con gli occhi dei piccoli è stato colto con grande interesse.

Alcuni commenti tratti dal libro messo a disposizione dei visitatori meritano di essere riportati:

«La Bregaglia con le gambe corte. Bravi!».

«Una meravigliosa esposizione, fatta con molto amore! Continuate così!».

«Si esercita presto, chi vuole diventare un grande! Complimenti!».

«Un'ammirevole idea e ammirevole la realizzazione».

«Ho sognato una Bregaglia così, come scalatore, 50 anni fa.».

«Un progetto creativo e arricchente che merita di esser sostenuto, è bello che esiste un'esposizione su questo tema».

Riteniamo che la metodologia adottata ci abbia permesso di gettare le basi per l'avvio di molti itinerari che mettono al centro l'educazione del bambino in rapporto allo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione.